

1980
CORRIERE
DELLA SERA

30/12/80

Brigate rosse e Prima linea nella staffetta della morte

Una scia di sangue lunga dodici mesi - Si è tuttavia fatta luce su numerosi crimini, compreso il delitto Pedenovi avvenuto nel 1976 e mai rivendicato

Nove morti e otto feriti. Questo il sanguinoso bilancio del terrorismo a Milano nel 1980. La tragica sequenza è iniziata l'8 gennaio con l'uccisione di tre agenti di pubblica sicurezza che prestavano servizio al commissariato Ticinese e si è conclusa l'11 dicembre con il ferimento di un dirigente dell'Italtratto, Maurizio Caramello. All'escalation del terrore ha fatto però riscontro una serie di risolutive operazioni di polizia e carabinieri che hanno condotto all'arresto di numerosi terroristi.

Tra l'altro, a quattro anni di distanza, sono stati identificati gli autori di un delitto mai rivendicato: quello del consigliere provinciale missino Enrico Pedenovi, abbattuto al Casoretto la mattina del 29 aprile 1976. Il commando, due killer e un autista, proveniva dalle file di Prima linea. Gli stessi terroristi sono poi ritenuti responsabili di una lunga serie di altri attentati, a cose e persone. La svolta decisiva all'indagine è venuta dalla scoperta del covo-archivio di via Lorenteggio.

La sera dell'11 dicembre, poi, in via Varesina due brigatisti della «Colonna Walter Alasia» sono caduti sotto il fuoco dei carabinieri: sono Roberto Serafini e Walter Pezzoli. A loro i terroristi hanno intitolato due «brigate», quella di Sesto San Giovanni e quella «Alfa Romeo».

Questi, in sintesi, gli attentati che hanno seminato sgomento e orrore nel corso del 1980:

8 gennaio: in un'imboscata rivendicata dalle Brigate rosse vengono assassinati in via Schievano, alla Barona, Antonio Cestari, Rocco Santoro e Michele Tatulli, agenti di P.S. del commissariato Ticinese.

5 febbraio: Paolo Paoletti, dirigente dell'Icmesa, viene ucciso da PL a Monza davanti alla sua abitazione di via De Leyva.

7 febbraio: William Vaccher, coinvolto nell'inchiesta sul delitto Alessandrini, viene ucciso da PL a pochi metri da casa, in via Magliocco, con l'accusa di essere un «delatore».

10 febbraio: Mario Miraglia, dirigente d'azienda, viene «gambizzato» nella sua casa di via Archimede 118 da un gruppo di terroristi.

21 febbraio: Pietro Dallera, caporeparto dell'«Alfa» di Arese viene ferito alle gambe dalle Brigate rosse in un cortile della fabbrica.

19 marzo: Guido Galli, magistrato, viene ucciso da PL nei corridoi dell'università Statale.

1 aprile: Nadir Tedeschi, Eros Robbiani, Emilio De Buono, Antonio Josa, esponenti della DC, vengono feriti dalle Brigate rosse nella sede di via Mottarone.

7 maggio: Guido Passalacqua, giornalista di *Repubblica*, viene ferito alle gambe, in casa, in via Barozzi 6, a Porta Venezia, da terroristi della brigata «28 Marzo».

28 maggio: Walter Tobagi, inviato speciale del *Corriere*, viene assassinato nei pressi di casa, in via Salaino, da killer della brigata «28 Marzo».

12 novembre: Renato Briano, capo del personale della «Ercole Marelli», viene ucciso dalle Brigate rosse sul metrò tra le stazioni di Gorla e Precotto.

28 novembre: Manfredo Mazzanti, dirigente della «Falck», viene ucciso dalle Brigate rosse a pochi metri da casa, in via Orceolo.

11 dicembre: Maurizio Caramello, dirigente dell'«Italtratto», viene ferito alle gambe dalle BR davanti alla «Breda» di viale Sarca.